

Accorpamento delle Camere di commercio, in Regione approvata mozione di Sabatini: "Zingaretti si muova"
"A rischio l'autonomia degli enti"

► VITERBO

Una modifica alla mozione sulle Camere di commercio, che impegna il presidente della Regione Lazio ad "assumere tutte le iniziative necessarie per evitare che la modalità di accorpamento, prevista dalla legge delega, si traduca in una penalizzazione della rappresentanza territoriale".

L'ha presentata il capogruppo di Cuoritaliani alla Pisana, Daniele Sabatini, per scongiurare il rischio che, dagli accorpamenti, alcuni enti camerali, e in particolare quello di Viterbo, escano fortemente depotenziati.

"Dopo la mozione approvata dal Consiglio regionale sul riordino delle Camere di commercio, Zingaretti agisca in fretta - afferma Sabatini -. Non possiamo correre il rischio che il processo, condivisibile, di razionalizzazione delle strutture, depotenzi alcune parti del territorio né

che venga leso il principio di autonomia degli enti. Per questo ho proposto una modifica alla mozione, che è stata approvata".

L'accorpamento di due enti, che la norma nazionale indica come unica modalità, secondo il consigliere regionale viterbese non dà infatti sufficienti garanzie: "Sarebbe quindi quanto mai opportuno che proprio su questo punto Zingaretti faccia valere gli interessi e le esigenze di tutte le province interessate dal riordino. Mi auguro che il presidente si faccia immediatamente carico degli impegni indicati dalla mozione per il bene del sistema camerale del Lazio e delle piccole e medie imprese che rappresenta e tutela", conclude Sabatini.

Quello attualmente all'esame del consiglio regionale è il progetto di riforma previsto dalla famosa legge delega del

l'agosto 2015. Che gli enti camerali siano destinati se non a sparire quantomeno a cambiare pelle, è cosa nota. Prima di tutti al presidente della Camera di commercio di Viterbo, Domenico Merlani, secondo cui le riforme sono come il budino: per sapere se è buono bisogna mangiarlo.

"Perché lo scenario diventi definitivo - spiega il numero uno di via Fratelli Rosselli - è necessario che Unioncamere definisca gli accorpamenti, cosa che non farà prima di sei mesi". Il destino della Camera di commercio di Viterbo si conoscerà quindi nel maggio 2017. Si è parlato di possibile fusione con Rieti e Civitavecchia, ma il criterio territoriale non è l'unico: "I parametri sono diversi - continua Merlani -. C'è da valutare numero di imprese iscritte, equilibri finanziari eccetera". Alla fine dalle attuali 105 si passerà a 60 camere di commercio su tutto il territorio nazionale.

Un "disboscamento" di un sistema, quello appunto camerale, che il premier Matteo Renzi non ha mai visto di buon occhio (per usare un eufemismo). "In ogni caso - assicura il presidente - i presidi nelle varie province rimarranno tutti, così come i servizi attualmente svolti. Quelle che verranno ridimensionate saranno le governance 'politiche': presidente, giunte, consigli. Di sicuro le camere di commercio non sono gli unici enti interessati dal riordino della pubblica amministrazione: ci sono le Province, ci sono le autorità portuali e molto altro ancora. Un bene o un male? La prova va fatta su strada."

m. c.



La Camera di commercio di Viterbo in via Rosselli



Peso: 37%